

Appello della segreteria

Domenica 20 generale mobilitazione dei dirigenti e delle sezioni del PCI

La Segreteria del PCI ha diffuso ieri il seguente documento.

Domenica prossima, 20 maggio, è la penultima domenica della campagna elettorale. Sarà una giornata di grande e generale impegno per tutte le organizzazioni del Partito, per tutti i militanti. In questa occasione, i dirigenti del Partito, dai dirigenti centrali a quelli regionali, federali, di sezione, parteciperanno al lavoro di diffusione de «l'Unità», all'attività capillare di propaganda, al dialogo politico di massa coi cittadini. I contatti diretti casa per casa, strada per strada, dovranno permettere di scambiare idee, di rispondere a domande e a obiezioni, di esporre le posizioni e le proposte dei comunisti a milioni e milioni di elettori in tutto il Paese. Questo tipo di iniziative proseguirà ancora nei giorni successivi, sempre con la partecipazione dei compagni dirigenti: riunioni di casalinghi, assemblee indette dai comitati di seggio, distribuzione del materiale di propaganda, sottoscrizione, diffusione della stampa, tesseramento e proselitismo, organizzazione dell'ascolto delle emittenti democratiche. Le iniziative impegneranno gli iscritti al Partito comunista e alla Federazione giovanile. E' l'indicazione di un lavoro paziente e diffuso, che deve consentirci, nell'ultimo scorcio della campagna elettorale, di chiarire a tutti l'importanza decisiva della scelta del 3 e del 10 giugno, la necessità di dare un colpo alle velleità e alla tracotanza della DC e di assicurare un nuovo successo al Partito comunista italiano.

La discussione tra i partiti sul dopo-elezioni

Quale governo? Berlinguer ribadisce la posizione del PCI

Una soluzione che escludesse i comunisti non avrebbe né il nostro appoggio, né la nostra astensione - Silenzio di Zaccagnini sulle sortite di Fanfani

ROMA — A poco più di due settimane dal voto del 3-4 giugno, il problema del dopo-elezioni si pone in modo stringente dinanzi ai partiti. Come lo affrontano? Che cosa propongono? Mentre sono sotto gli occhi di tutti le oscillazioni della Democrazia cristiana e dei socialisti, che oggi dicono una cosa e il giorno appresso si contraddicono e parlano d'altro, il compagno Enrico Berlinguer ha ribadito con una intervista al Mattino di Napoli la netta e precisa posizione dei comunisti sulla questione del governo. Qual è il senso di questa posizione? I socialisti — osserva l'intervistatore — osservano l'intervistatore del segretario del PCI — sembrato

contare su di una benevola astensione dei comunisti su di un governo che escluda il PCI. Berlinguer precisa anzitutto che i comunisti non hanno posto sullo stesso piano l'andata al governo e il passaggio all'opposizione. «Noi — afferma — abbiamo detto che l'esigenza fondamentale, oggi, è un governo con la partecipazione del PCI, dato lo stato di emergenza in cui si trovano la società e lo Stato. L'ipotesi dell'opposizione nasce se la DC è in grado di convincere gli altri partiti a fare un governo con essa ma senza di noi: se cioè oltre al "no" dei dc c'è anche il "no" dei socialisti e degli altri partiti all'ingresso del

comunisti al governo. Ore avvenisse ciò, se cioè la DC e gli altri partiti se la sentono di sfidare il paese presentandogli un altro di quei governi che già lo hanno afflitto per trent'anni e cambiargli il resto e il cappello a poco servirebbe», si accomodino. Ho già detto — soggiunge Berlinguer — che le masse politiche più vigile di certi dirigenti di partito. Comunque se, disgraziatamente per il paese, dopo il 3 giugno dovesse avvenire questo, è chiaro che noi comunisti saremmo all'opposizione».

Alla luce di ciò, Berlinguer si chiede quale fondamento abbia l'impegno dei partiti «di assicurare la governabilità escludendo dalla direzione politica del paese il partito più forte del movimento operaio. E questa domanda — soggiunge — non la rivolgo solo ai Fanfani, ai Gava, ai Bisaglia, ai Donat Cattin: la rivolgo anzitutto agli elettori, anche agli elettori dc, e la rivolgo, con ben altro animo, anche ai compagni socialisti. Abbiamo già detto loro che non riceveva né il nostro appoggio, né la nostra astensione, un governo che ripettesse e ribadisse l'esclusione dal suo seno del PCI». Berlinguer ricorda anche che da parte dei socialisti non si è avuta ancora una chiara risposta alla proposta del PCI secondo la quale, «qualora la DC non se la senta di stare al governo in

Si discute soltanto di temi religiosi all'assemblea dei vescovi

CITTA' DEL VATICANO — Il dibattito in corso in seno all'assemblea dei vescovi da lunedì si è rivoltato anche ieri sul tema dei seminari e del ruolo che deve avere oggi il sacerdote, senza far registrare quelle prese di posizione in rapporto alla situazione politica, forse sollecitate ed attese da certi settori del mondo cattolico. Durante la conferenza stampa tenuta ieri da monsignor Franceschi, arcivescovo di Ferrara, e da mons. Agresti, vescovo di Lucca, alcuni giornalisti hanno chiesto con insistenza se il silenzio finora osservato dai vescovi e dallo stesso Papa nel suo incontro con loro possa essere interpretato come una svolta rispetto al passato. La risposta data dai due presuli, che pur non hanno escluso la possibilità che dei riferimenti politici siano contenuti nel documento finale, hanno messo in evidenza che le posizioni della Chiesa in materia politica stanno mutando.

«Non mi sorprenderei — ha detto mons. Franceschi — se i vescovi affrontassero anche i problemi sociali e politici. Non si può certo rimanere estranei a problemi come la violenza — il terrorismo, la Finanza, però, i vescovi si sono occupati essenzialmente di seminari e del clero perché interessati a ripensare questi problemi alla luce del Concilio e dei mutamenti avvenuti nella società». Entrando nel merito della questione, mons. Agresti ha detto che molte cose sono cambiate negli ultimi anni nella Chiesa ed altre stanno cambiando. Così sono mutati anche i modi di intervenire da parte della Chiesa nella vita pubblica. «Nella misura in cui — ha detto mons. Agresti — la Chiesa contesta che il pluralismo è reale nella vita sociale, culturale e politica e che sono venute meno le ragioni per cui era necessario diffondere delle forze politiche, non si comprendono perché i vescovi dovrebbero intervenire direttamente nella Chiesa, sotto la spinta del Concilio, sta riassumendo sempre più la sua missione peculiare che è quella evangelica. Di conseguenza anche il sacerdote deve ritrovare in questa dimensione la sua identità ed il suo ruolo. Approfondendo questi concetti, mons. Franceschi ha detto che la Chiesa si è sforzata in questi ultimi anni e si sta sforzando di assimilare i nuovi orientamenti conciliari, assicurando che la svolta determinata dal concilio e la promozione umana dell'autunno 1976 è un processo irreversibile che «ha operato e sta operando in profondità in tutta la realtà ecclesiale».

Da queste dichiarazioni si dovrebbe dedurre che, nonostante il persistente silenzio della Chiesa nel variegato mondo cattolico di tentazioni integrate che riemergono soprattutto nel corso di una competizione elettorale, gli orientamenti di fondo tendono ormai a far prevalere gli interessi religiosi su quelli temporali. «C'è un pensiero che anche sul piano dei rapporti tra istituzioni ecclesiarie e istituzioni pubbliche, a livello nazionale e regionale, la Chiesa si sforza di imbracciare una strada nuova. A tale proposito sono risultati molto significativi gli interventi di ieri da parte del vescovo di Lodi, mons. Abboni, e del rettore dell'università cattolica di Milano, prof. Lazzati. Entrambi si sono preoccupati di rimuovere le cause teologiche e politiche che hanno creato nel periodo dal post Concilio divisioni nella comunità cristiana. Un ruolo più avanzato della Chiesa, un dialogo ecumenico all'interno di essa, una presa di coscienza della missione essenzialmente religiosa che deve avere il sacerdote presso i cittadini e ricomporre l'unità della comunità cristiana.

I lavori della XVI assemblea dei vescovi si concluderanno domani con una nuova incontro con il Papa, dopo il quale sarà tornato da Cassino.

Alcete Santini

In programma centinaia di incontri, assemblee, dibattiti, manifestazioni

Domani in tutto il paese grande impegno elettorale fra le donne

La giornata di mobilitazione sarà caratterizzata da una presenza di compagnie in fabbriche e quartieri - A Torino «PCI e PCF» con Adriana Seroni

ROMA — «Da donna a donna», dandosi del tu, parlando dei tanti problemi quotidiani: dal lavoro che manca, ai figli, all'asilo che ancora non c'è; alla sessualità troppo spesso mortificata, alle discussioni con il marito, al caro-vita, all'impegno sindacale in fabbrica e alla difficoltà di fare con regolarità lavoro politico. Così in innumerevoli incontri; in una rete sottile che tocca piccoli centri e quartieri popolari di grandi città; fabbriche importanti e sconosciuti laboratori; che raggiunge le contadine e le braccianti di «lontani» centri agricoli; che entra nelle scuole, nei casalinghi.

la giornata centrale di questo lavoro è fissata nella maggior parte dei casi, per venerdì 18, quando il nostro giornale uscirà con un inserto speciale sulla «questione donna». Tentiamo ora una sintesi, regione per regione di questa giornata di grande mobilitazione.

LIGURIA — Riunioni di casalinghi, incontri nelle piazze e nei mercati assemblee nei luoghi di lavoro si svolgeranno a La Spezia e Savona. A Genova, zona Centro con le candidate e le amministrate sul tema: «I movimenti delle donne, le leggi, le istituzioni», partecipa Carla Ravaioli. A Sorì, zona Tigullio, video-tape sulla realtà femminile della zona e dibattito con Anna Maria Conzato.

MARCHE — Manifestazioni sono in programma oggi e domani a Fabriano, Arcevia, San Benedetto del Tronto e a Macerata. Venerdì ad Ancona volontariato e diffusione dell'Unità nei mercati, nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

di 40 dibattiti su servizi e maternità, manifestazione di zona a Vercelli su «violenza e terrorismo». Di battito su «donne e Europa» al centro storico. A Benevento saranno allestiti dieci punti di diffusione per l'Unità e altro materiale. Nelle fabbriche Cel e Alfa-cavi, mostra e dibattito. 3 manifestazioni di zona con proiezione in città e nelle zone periferiche.

ABRUZZO — Incontri nei quartieri e in piazza. A Pescara, zona Centro, con le candidate e le amministrate sul tema: «I movimenti delle donne, le leggi, le istituzioni», partecipa Carla Ravaioli. A Sorì, zona Tigullio, video-tape sulla realtà femminile della zona e dibattito con Anna Maria Conzato.

EMILIA-ROMAGNA — A Reggio Emilia si parlerà di «donne e pace» (con G. Fanfani e G. Del Mugnaio). A Bologna i dipendenti del Comune organizzano iniziative decorenti; a Granarolo parla Alberici, a piazza Unità; Lodi a Bentivoglio. Nella zona Mazzini si apre la prima festa dell'Unità dedicata alle donne.

FRILUNI — Sarà lanciato un depliant regionale sui consulti. Manifestazione a Trieste, con E. Pacor e E. Gherbez; a Gorizia; a Udine con A. Bathina e iniziative in tutti i comuni della Bassa; a Pordenone con G. Cinelli.

EMILIA-ROMAGNA — A Reggio Emilia si parlerà di «donne e pace» (con G. Fanfani e G. Del Mugnaio). A Bologna i dipendenti del Comune organizzano iniziative decorenti; a Granarolo parla Alberici, a piazza Unità; Lodi a Bentivoglio. Nella zona Mazzini si apre la prima festa dell'Unità dedicata alle donne.

Dopo la grande manifestazione nazionale di sabato scorso a Roma, centinaia di compagnie sono mobilitate in un lavoro capillare, forse silenzioso, ma non per questo meno incisivo. Sono in programma decine e decine di manifestazioni, tutte caratterizzate dalla diffusione dell'Unità anche se

di 40 dibattiti su servizi e maternità, manifestazione di zona a Vercelli su «violenza e terrorismo». Di battito su «donne e Europa» al centro storico. A Benevento saranno allestiti dieci punti di diffusione per l'Unità e altro materiale. Nelle fabbriche Cel e Alfa-cavi, mostra e dibattito. 3 manifestazioni di zona con proiezione in città e nelle zone periferiche.

ABRUZZO — Incontri nei quartieri e in piazza. A Pescara, zona Centro, con le candidate e le amministrate sul tema: «I movimenti delle donne, le leggi, le istituzioni», partecipa Carla Ravaioli. A Sorì, zona Tigullio, video-tape sulla realtà femminile della zona e dibattito con Anna Maria Conzato.

MARCHE — Manifestazioni sono in programma oggi e domani a Fabriano, Arcevia, San Benedetto del Tronto e a Macerata. Venerdì ad Ancona volontariato e diffusione dell'Unità nei mercati, nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

di 40 dibattiti su servizi e maternità, manifestazione di zona a Vercelli su «violenza e terrorismo». Di battito su «donne e Europa» al centro storico. A Benevento saranno allestiti dieci punti di diffusione per l'Unità e altro materiale. Nelle fabbriche Cel e Alfa-cavi, mostra e dibattito. 3 manifestazioni di zona con proiezione in città e nelle zone periferiche.

ABRUZZO — Incontri nei quartieri e in piazza. A Pescara, zona Centro, con le candidate e le amministrate sul tema: «I movimenti delle donne, le leggi, le istituzioni», partecipa Carla Ravaioli. A Sorì, zona Tigullio, video-tape sulla realtà femminile della zona e dibattito con Anna Maria Conzato.

EMILIA-ROMAGNA — A Reggio Emilia si parlerà di «donne e pace» (con G. Fanfani e G. Del Mugnaio). A Bologna i dipendenti del Comune organizzano iniziative decorenti; a Granarolo parla Alberici, a piazza Unità; Lodi a Bentivoglio. Nella zona Mazzini si apre la prima festa dell'Unità dedicata alle donne.

FRILUNI — Sarà lanciato un depliant regionale sui consulti. Manifestazione a Trieste, con E. Pacor e E. Gherbez; a Gorizia; a Udine con A. Bathina e iniziative in tutti i comuni della Bassa; a Pordenone con G. Cinelli.

EMILIA-ROMAGNA — A Reggio Emilia si parlerà di «donne e pace» (con G. Fanfani e G. Del Mugnaio). A Bologna i dipendenti del Comune organizzano iniziative decorenti; a Granarolo parla Alberici, a piazza Unità; Lodi a Bentivoglio. Nella zona Mazzini si apre la prima festa dell'Unità dedicata alle donne.

Le magagne di certe televisioni private

A GBR vince sempre la DC col filo diretto truccato

Privato è bello? E' magnifico — sostengono in molti, specie se il filo è riferito alla tv: alla Rai la politica è brutta e noiosa, nelle emittenti libere è vivace, spregiudicata, senza trucchi e laccioli, partecipano tutti, ognuno può telefonare e chiedere quello che vuole al candidato o al rappresentante di partito di turno.

Sentite, quelle che raccontano alcuni lavoratori di GBR, uno dei «pool» televisivi privati della capitale più potenti (si parla di finanziamenti dc, di grandi gruppi industriali ed editoriali) in una lettera scritta a Repubblica per puntualizzare talune informazioni pubblicate da quel giornale. Anche GBR è riferito alla tv: alla Rai la politica è brutta e noiosa, nelle emittenti libere è vivace, spregiudicata, senza trucchi e laccioli, partecipano tutti, ognuno può telefonare e chiedere quello che vuole al candidato o al rappresentante di partito di turno.

chi telefona da casa e si vuol rivolgere al politico. Le copioni sono scritte a caso ma vengono selezionate tra parenti, amici e dipendenti compiacenti della nostra emittente. Le telefonate vengono ricevute da tre segretarie e poi passate al filtro di un nostro redattore o addirittura di Publio Fiori nel caso di Andreotti, che le seleziona in base soltanto ai propri interessi politici e non in ordine di importanza o prenotazione; i nostri redattori sono Franco Alfano e Massimo Minisini. Il primo ex redattore del «Secolo» e ora legato a Bubbico (senatore dc, esperto del partito per le faccende della Rai, ndr.); il secondo membro della segreteria di Publio Fiori. Questa — conclude la lettera — è la situazione e il modo di operare della GBR. In definitiva: privato è bello; ma è ancora più bello (e più conveniente in soldoni e protezione politica) quando fa rima con DC.

PIEMONTE — Una mostra fotografica, in 13 pannelli sarà esposta nelle fabbriche e nei mercati di Torino dove avrà luogo una manifestazione del PCI e del PCF con Adriana Seroni. Incontro dibattito ad Alessandria con Neolo e Carettoni, comizi nei quartieri (così a Biella e a Novara); incontri nei mercati a Acqui Terme, mentre a Novi si discuterà su maternità e consulti.

CALABRIA — Varie iniziative con assemblee popolari nelle zone e nei quartieri sono in programma a Catanzaro.

SICILIA — Il comitato regionale di mobilitazione avrà luogo in Sicilia il 23. Nel frattempo è stato distribuito fra le donne un depliant che comprende una lettera alle elettrici e un talloncino da staccare e sul quale scrivere le domande da fare alle candidate e alle dirigenti comuniste.

Ritocchi alle tribune in tv: più interviste e meno comizi

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza ha deciso ieri alcune modifiche alle trasmissioni tv per la campagna elettorale. Si tratta di ritocchi minimi che dovrebbero, però, rendere le tribune un po' più vivaci. Ecco: 1) alle conferenze stampa dei partiti (cominciano stasera, dalle 20,40 alle 21,50 sulla Rete 1) parteciperanno — oltre ai 6 giornalisti di quotidiani e indipendenti — come già previsto — anche due redattori di giornali di partito sorteggiati di volta in volta; 2) la rubrica «Cronache elettorali» continuerà ad andare in onda sulla Rete 1 dopo i tg; sul secondo sarà sostituita — a partire da sabato — da interviste di 5 minuti con due partiti per volta;

3) le autogestite che vanno in onda in prima serata saranno trasmesse tutte alle 19 eliminando l'attuale disparità di orario. La maggioranza della commissione ha invece espresso opinione contraria a richieste radicali tendenti a dilatare i tempi delle trasmissioni televisive dedicate alla campagna elettorale. E' stata scartata anche la possibilità di dar vita a «filii diretti» (se uno vuole — è stato detto — può farseli nelle tribune autogestite) e a confronti tra i partiti perché non sussistono — tra l'altro — le condizioni per individuare criteri di rotazione sui quali tutti i partiti potessero trovarsi d'accordo. I radicali hanno chiesto

anche che le «tribune» siano rigorosamente protette nel senso che contemporaneamente sull'altro rete non si programmassero trasmissioni in grado di attirare pubblico: cosa da fare — è stato osservato — nei limiti del possibile senza punire i telespettatori e condannarli obbligatoriamente a vedere le «tribune». In quanto alle trasmissioni delle tv «private» che sarebbero più vivaci e interessanti il compagno sen. Valenza ha fatto osservare che la circostanza dimostra un fatto molto semplice: che effettivamente l'emittenza locale (come del resto i comunisti sostengono da tempo) può svolgere una funzione integrativa al servizio pubblico.

L'equivoco radicale

Dicono di essere di sinistra e attaccano solo il PCI

A metà della campagna elettorale il disegno dei radicali appare chiaro: colpire il PCI. Tutta la loro propaganda si scatena contro i comunisti, fino a oltraggiare la Resistenza, tutto il loro sforzo finisce per aiutare il gioco delle forze politiche che vogliono impedire l'entrata dei lavoratori al governo. Non a caso parlano su tutto e di tutto, tranne che dei problemi del lavoro.

Dicono di voler cambiare le cose: cosa cambierebbe se vincessero loro?

Se, come ripete Pannella, questa democrazia è solo dispotismo; se i partiti sono tutti di regime e tendenzialmente fascisti (anzi il PCI è il più fascista di tutti) un giovane avrebbe di fronte a sé una sola scelta: o sparare o accontentarsi della DC così com'è.

Ecco perché non è un caso se Pannella riceve gli elogi di Montanelli e della destra. Se lo faccia spiegare da Sciascia che ha letto il «Gattopardo»: se vuoi che nulla cambi devi chiedere che tutto cambi.



A Genova un dialogo aperto sulle elezioni Alle 7 di mattina con il PCI tra i lavoratori del porto

Pajetta: «C'è da sconfiggere la prepotenza della DC» Oggi come ieri, essenziale l'unità della classe operaia

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il compagno Gian Carlo Pajetta si è incontrato ieri mattina con i lavoratori del ramo industria del porto di Genova. E' avvenuto poco dopo le sette, davanti alla sede della compagnia dei portuali, sfruttando quel poco tempo a disposizione degli operai prima dell'inizio della giornata di lavoro. Una manifestazione semplice, intensa, come tante altre di questo tipo che ogni giorno il nostro partito va organizzando nei luoghi di lavoro, secondo un costume di legami di massa uniti nel nostro Paese.

C'erano in questo caso protagonisti d'eccezione. E lo ha rilevato lo stesso Pajetta, quando ha detto scherzando che, così come non si può andare a Roma senza passare dal Papa, non è possibile venire a Genova senza incontrarsi con i portuali, simbolo di tanta storia operaia. Un «rito» obbligatorio, dunque? «Vorrei proprio che non fosse solo questo — ha proseguito Pajetta — sono venuto qui prima di tutto per capire, e poi per riuscire a far capire cosa c'è nell'animo dei lavoratori». Lo stesso breve comizio è stata la continuazione di un colloquio già avviato con gli operai dal dirigente comunista subito dopo il suo arrivo, e proseguito quindi poco più tardi, nei locali della sede della compagnia dei portuali del ramo industriale.

Pajetta ha ascoltato le impressioni e i giudizi dei lavoratori che lo hanno circondato per salutarlo appena sceso dall'automobile: la preoccupazione per una situazione del Paese che a tutti appare molto difficile, l'affermazione, ripetuta con convinzione da un giovane operaio, che nonostante apparenze e deliberate distorsioni propagandistiche tra la gente che lavora «c'è consapevolezza», la diffusa constatazione che dopo qualche momento di esitazione e difficoltà sta crescendo e affinandosi la mobilitazione e l'iniziativa politica del partito in vista di una scadenza elettorale decisiva.

Il ragionamento continua a svilupparsi anche quando Pajetta si avvicina al microfono per parlare adesso a tutti i presenti. Il suo è un discorso scarno e preoccupato, in cui ritorna più volte la sottolineatura del ruolo essenziale che in questi giorni deve essere svolto dalla classe operaia. C'è da sconfiggere la prepotenza democristiana, bisogna comprendere, e far comprendere, che il voto di giugno deve servire per poter proseguire quella azione di profondo rinnovamento avviata grazie all'ingresso dei comunisti nella maggioranza e interrotta dalla DC proprio perché le cose rischiavano di cambiare davvero. Altro che tentennamenti o cedimenti! Il PCI esige il rispetto degli accordi e dei programmi, per questo si è non volute piuttosto le elezioni anticipate. Per questo l'interesse e i padroni contrattaccano, per questo «l'avversario di classe» ha paura di

una nostra avanzata. Pajetta è interrotto dagli applausi, quando dice che non è venuto «a chiedere voti, ma aiuto dalla vostra forza e dalle vostre teste, dal vostro coraggio di andare avanti» e quando ricorda la battaglia, sempre attuale, contro ogni posizione di disimpegno, come quella sostenuta anche nel porto di Genova con lo slogan «né con lo Stato né con la DC». «Queste posizioni — dice Pajetta — mi fanno venire in mente tutti coloro che durante la lotta di Liberazione sostenevano: è inutile combattere, aspettiamo che arrivino gli alleati».

Il richiamo giunge dopo una argomentazione che coinvolge intensamente tutti gli operai presenti: è l'affermazione che l'unità delle forze del lavoro è un fattore indispensabile, da cui non può casare avvertirsi sono spaventati. «Chi la colpisce non danneggia certo il più grande partito della classe operaia, ma la classe operaia stessa».

Alberto Leiss